

Week-end 5-6 luglio 2014

PUNTA VIOLETTA e GRANDE AIGUILLE ROUSSE

Il Colle del Nivolet è, dal punto di vista naturalistico, una delle aree più interessanti delle Alpi Graie: una vasta prateria alpina, punteggiata da numerosi laghetti alpini dall'acqua cristallina, nonché stagni e torbiere. All'inizio della stagione estiva si offre nel suo aspetto più incantevole: prati verdissimi, ampie fioriture, una costellazione di laghetti dai colori più svariati, a volte ancora disseminati da blocchi di ghiaccio e a vegliare tali bellezze ecco una corona di montagne di tutto rispetto: dal Gran Paradiso, al Ciarforon, alle Levanne, alla cima del Carro, alla Grande Aiguille Rouse, alla punta Basei, al Taou Blanc...

Un assaggio di tale bellezza l'abbiamo avuto già sabato appena arrivati al rifugio Città di Chivasso e poi ancor di più dalla cima della Punta Violetta (o Punta del Nivolet) m. 3031, raggiunta dopo salita non banale che ha richiesto quale semplice passo di arrampicata su un caos di blocchi di solida roccia.

Durante la salita il cielo si è progressivamente ripulito dalla spessa coltre di nubi, mostrandoci finalmente la meta del giorno seguente: la Grande Aiguille Rouse.

Ritornati al rifugio Città di Chivasso abbiamo potuto usufruire, in attesa dell'ora di cena, dell'accogliente sala da pranzo con la ben fornita biblioteca e della veranda panoramica. Il rifugio, che nella stagione estiva è raggiungibile in pochi minuti a piedi dal colle del Nivolet, in inverno e fino a tarda primavera richiede qualche ora di avvicinamento a piedi o con gli sci ed ha pertanto mantenuto le caratteristiche proprie dei rifugi alpini.

Domenica mattina al risveglio il cielo è limpidissimo. Rinfrancati lasciamo il rifugio e raggiungiamo in auto la diga del lago Serrù per iniziare il lungo avvicinamento alla Grande Aiguille Rouse. Dopo un'ora a sud-ovest compaiono le prime avvisaglie della nuova perturbazione in arrivo. Superato il primo ostacolo, il risalto roccioso sovrastante il rifugio Pian della Ballotta lungo il sentiero attrezzato, arriviamo al pian della Ballotta dove pascola indisturbato un branco di stambecchi. Cominciamo a risalire il nevaio in direzione della morena, che invece è sgombra di neve. Attraversiamo quello che resta del ghiacciaio della Capra mentre la nebbia ci avvolge, ma arrivati al passo della Vaccache spettacolo sul versante francese .. quante cime ancora da scoprire! L'avvicinamento alla Grande Aiguille è ancora lungo. Bisogna attraversare il glacier de la Vache prima di risalire il ripido glacier des Sources de l'Isère, che appena sotto il colle raggiunge una pendenza di 35-40°. Siamo di nuovo avvolti dalla nebbia e, raggiunta la cima, la visibilità non accenna a migliorare. Peccato!

Ritorniamo sui nostri passi tra una schiarita e l'altra. Sulla morena per qualche minuto la visibilità è pressoché nulla, ma siamo tutti vicini e gli ometti non mancano. Approfittiamo dei nevai per scivolare giù più velocemente al pian della Ballotta e affrontare la discesa del risalto roccioso fino al lago illuminato dai raggi di sole che riescono ancora a bucare le nuvole.

Al posteggio non mancano torte e vino per festeggiare la cima. Poi una sosta ristoratrice al rifugio Muzio, a Chiapili di sopra, prima di salutarci ed iniziare il viaggio di ritorno in auto.

dal colle de Nivolet ci dirigiamo alla punta Violetta sotto lo sguardo benevolo del Gran Paradiso





squarci di azzurro sopra di noi

cena in veranda (...coperta)





dal Lago Serrù al
pian della Ballotta



Risaliamo il nevaio prima e la morena dopo per raggiungere quello che resta del ghiacciaio della Capra





Il lungo avvicinamento sul ghiacciaio della Vacca fino ai ripidi pendii della Grande Aiguille Rousse



Verso il colle e dietro di noi la cima della Vacca



Ancora uno sforzo ed eccoci sulla cresta finale





L'ambiente è decisamente severo .. Ancora squarci sulla val di Isère, poi di nuovo nebbia fino al lago Serrù

